

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di
Salviamo l'orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N.08 / FEB 2017

N. 08
FEB 2017





FOTO DI COPERTINA: Angelina Iannarelli.

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Stefano Orlandini
- 9 Notizie in breve**
a cura di Stefano Orlandini, Mario Cipollone e Angela Tavone
- 15 Piano anti-randagismo canino PNALM, ENPA, Salviamo l'Orso**
di Luca Tomei
- 18 Gamberale, una storia emblematica dello sperpero di fondi pubblici e l'incapacità del Parco Nazionale della Majella di negare un qualsivoglia "nullaosta" ai Sindaci dell'area**
di Stefano Orlandini
- 22 Corridoi faunistici / Wildlife corridors**
di Mario Cipollone
- 27 Working with Salviamo l'Orso / Lavorando con Salviamo l'Orso**
di Charlie Hart
- 31 A red deer in a snare / Un cervo morto in un laccio**
di Shareen Sanders
- 33 Comunità a misura d'orso. Come le migliori pratiche ripagano / Bear Smart Community Genzana – Year II. How best practices pay off**
di Mario Cipollone
- 38 Un libro sull'orso... per l'orso**
di Gaetano de Persiis
- 42 Storia di attese ripagate**
di Angela Tavone

Editoriale

Il 2016... un buon anno per il marsicano?

di Stefano Orlandini

Alla fine dell'anno che si è appena concluso vorrei provare a fare una breve riflessione sullo stato della popolazione di orso dell'Appennino, partendo da un paio di semplici dati demografici della specie, registrati appunto nel 2016: nascite e morti.



Ph: Andrea Benvenuti

Le prime incoraggianti notizie che ci balzano agli occhi riguardano le nascite. Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), al termine del consueto monitoraggio FWC (conta delle femmine con i cuccioli nati nell'anno), ci ha comunicato che a fine settembre risultavano essere ancora in vita 10 degli 11 cuccioli rilevati con certezza nel 2016. Il monitoraggio FWC viene svolto ormai da 11 anni in base ad un rigido protocollo, sviluppato dall'Università di Roma in collaborazione con i tecnici del PNALM, che ne garantisce scientificità e affidabilità ed è anche diventato un buon esempio di cooperazione tra Enti diversi, associazioni e volontari, un ottimo esempio di quello che chiamiamo "fare rete", da sempre una nostra idea fissa. Inoltre, la serie dei dati raccolti, ormai lunga 11 anni, inizia ad essere un'importantissima fonte di conoscenza della demografia del nostro orso e delle cause che la influenzano, con le sue fluttuazioni di cui si iniziano ad intuire con sempre maggior chiarezza le possibili cause. Nell'ambito delle novità positive forniteci dal monitoraggio 2016 va sottolineata la rilevazione di 2

femmine, una con 3 piccoli e un'altra con un singolo cucciolo, in 2 differenti aree assai lontane dalla *core area* dell'orso marsicano. Questi due dati potrebbero essere la "spia" di un lento tentativo di espansione della specie, espansione che già negli anni scorsi avevamo documentato con le tante segnalazioni di animali in zone nuove, ma che quasi sicuramente avevano riguardato solo dei giovani maschi. Oggi la presenza documentata di almeno due femmine con prole al seguito rende l'ipotesi di una timida, lenta ma sicura riconquista di antichi spazi appenninici più credibile e pone ovviamente tutta una serie di ulteriori questioni e problemi su cui, senza falsa modestia, Salviamo l'Orso si batte ed impegna da anni, indicando criticità e possibili soluzioni a tutti gli Enti competenti, ma *in primis* alla classe politica regionale e all'opinione pubblica. Non si spiegherebbe altrimenti l'attenzione e l'impegno che l'associazione ha messo in campo fino ad oggi nel combattere tutta una serie di progetti devastanti per l'ambiente naturale dell'Appennino centrale, dalle centrali eoliche all'apertura di nuove strade forestali, per finire con i progetti di nuovi impianti da sci, progetti anche lontani dall'attuale *core area* dell'orso, ma che, se realizzati, renderebbero impossibile questo lento processo di ricolonizzazione e di espansione della specie verso nuove aree idonee. È di queste ultime settimane la forte opposizione che SLO, insieme ad altre associazioni, sta portando ad un "demenziale" progetto di seggiovia a Gamberale in pieno Parco Nazionale della Majella, una storia che ha dell'incredibile e di cui vi raccontiamo "fatti e misfatti" in un articolo dedicato di questa edizione della newsletter. In quest'ottica non abbiamo mai smesso di chiedere la tutela di una parte dei Monti Ernici laziali, così come continuiamo ad opporci alla drastica riduzione del Parco Regionale Sirente Velino e, contemporaneamente, auspichiamo un allargamento dei confini del PNALM. Per gli stessi motivi abbiamo continuato ad utilizzare il denaro dei nostri soci, insieme alle generose donazioni di PATAGONIA, AISPA e IBA (*International Bear Association*), ed il lavoro dei nostri volontari nel tentativo di promuovere una nuova cultura, che sarei tentato di definire "dell'accoglienza", attraverso i due progetti storici di SLO: "Un passaggio per l'Orso" e "BEAR SMART Community".

Dicevamo all'inizio di questo editoriale che, parlando di demografia, avremmo analizzato nascite e morti, e dopo aver discusso ciò che discende dal dato positivo delle nascite, vale a dire le prime certificate riproduzioni lontane dal nucleo centrale della specie nel PNALM, i segnali di espansione verso nuove aree, la necessità di continuare come associazione ad impegnarsi nei territori di confine, nei corridoi ecologici tra aree protette (tra l'altro il nostro nuovo progetto finanziato l'Ottobre scorso da PATAGONIA si chiama appunto "*Wildlife corridors*"), è adesso tempo di far accenno alle morti.

Come dimenticare allora della morte di Morena, l'orsetta abbandonata dalla madre, salvata dai guardiaparco da morte certa nella primavera del 2015, svezzata a Pescasseroli dai tecnici del parco e reimpressa in natura a Dicembre 2015?? Non ce ne siamo dimenticati infatti, ed ancora una volta vogliamo ribadire il nostro appoggio all'opera-

zione che il PNALM decise di tentare, operazione che riteniamo sia stata un successo, certo parziale, poiché, come chi ha allevato Morena, avremmo voluto parlarne ancora oggi come una potenziale mamma di nuovi preziosi cuccioli, ma, nonostante la sua vita da selvatica sia durata solo 7 mesi, crediamo che la sua storia sia stata un'inesprimibile fonte di esperienza per il PNALM e per coloro che se ne sono occupati. A chi ha criticato la scelta fatta dal parco ed ha utilizzato la vicenda per polemiche infondate diciamo semplicemente che preferiamo che sia morta da orso selvatico a poco più di un anno di età piuttosto che vederla in gabbia per 20 anni. A chi crede che sarebbe stata un'ottima occasione per avviare un progetto di riproduzione in cattività (*captive breeding*) ricordiamo che prima deve esser presa la decisione di intraprendere un simile programma, parliamo di protocolli e fondi sufficienti, e poi si selezionano gli animali... Il destino di Morena, se non fosse stata liberata, sarebbe stato la vita in un recinto, nient'altro che questo.



Infine, continuando purtroppo a parlare di morti, a Ottobre 2016 va registrato l'investimento di un giovane orso, ad opera probabilmente di un mezzo pesante, a Roccaraso, fuori parco. L'animale, sopravvissuto all'impatto, muore poche ore dopo nonostante il prodigarsi del personale del Parco Nazionale della Majella. Anche questa morte, come le nascite di cui abbiamo parlato all'inizio, nei giorni successivi ed una volta effettuata

la necropsia, diventa simbolica per le evidenze che ci propone. L'orso ha una zampa anchilosata e ormai inutilizzabile a causa di una ferita d'arma da fuoco, mai cicatrizzata e guarita. Inoltre, si muoveva lungo la SS17, la famigerata arteria che attraversa l'Appennino, dove altri orsi, lupi ed altra fauna selvatica corrono il rischio di perdere la vita ogni giorno, mettendo a repentaglio anche quella degli utenti.



Fonte: [ansa.it](https://www.ansa.it)

È solo un caso o siamo noi di SLO facili preveggenti? Chi ci segue conosce bene quanto ci siamo battuti per ottenere la messa in sicurezza di alcuni punti di quell'arteria stradale. Chi ci conosce comprende la frustrazione provocata da innumerevoli lettere, appelli e comunicati inviati agli amministratori locali, alla Regione Abruzzo, all'ANAS caduti nel vuoto. Niente riesce a smuovere la nostra classe politica o il personale dirigente di quel carrozzone pubblico che è l'ANAS. Che dire dell'apprendere ancora una volta che c'è chi continua a sparare all'orso, come la ferita alla zampa dell'animale ha mostrato in tutta la sua evidenza? È chiedere troppo pretendere maggior efficienza nel contrasto al bracconaggio e nel controllo del territorio? È chiedere troppo che la Procura della Repubblica di Sulmona chiuda finalmente le indagini sull'uccisione dell'orso di Pettorano nel Settembre 2014 (!!!) rinviando a giudizio il reo confesso? Come non riflettere sul luogo dove l'orso di Roccaraso ha trovato la morte; nel punto in cui PNM e PNALM quasi si toccano, lungo una delle vie che questa specie da tempo immemorabile percorre nei suoi spostamenti, tra montagne che sono sempre state la sua casa ed oggi sono sfregiate da strade, condomini, skilift, pale eoliche? Forse potremmo almeno garantire la loro e la nostra sicurezza con qualche sottopasso o poche centinaia di metri di rete di protezione, così come fanno paesi certamente meno ricchi di noi quali Grecia e Croazia, o è chiedere troppo?

Per tirare le somme, avremmo potuto semplicemente dire che il 2016, a fronte di 11 nascite e solo un orso morto (in fondo Morena fa conto a parte, essendo stata praticamente salvata da morte sicura nel 2015), passerà alla storia come un buon anno per la conservazione del nostro orso, eppure... Eppure è bastato ragionare su queste nascite e questa singola morte per rendere evidenti tutte le cause che rendono ancora così precaria ed incerta la situazione dell'orso in Appennino Centrale e così necessaria la nostra azione su Enti, politica ed opinione pubblica, affinché queste cause siano rimosse o mitigate.

A handwritten signature in black ink, reading "Stefano Bianchi". The signature is written in a cursive, flowing style with a prominent initial 'S'.

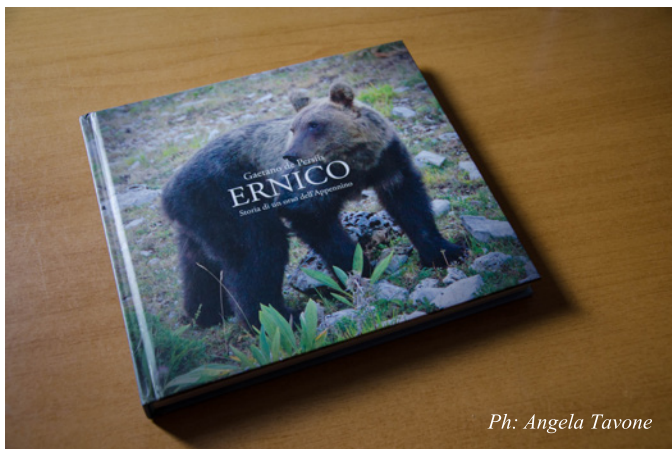
Notizie in breve

a cura di Stefano Orlandini, Mario Cipollone e Angela Tavone

Ernico

Come promesso iniziamo a fare un primo bilancio del progetto ERNICO, il libro di Gaetano De Persiis, che la nostra associazione ha voluto fortemente realizzare nella speranza di contribuire alla conoscenza dell'orso marsicano, questo spettacolare animale di cui si contano ancora poche decine di esemplari nelle foreste e sulle montagne dell'Appennino centrale. Ad oggi, dalla vendita di circa 250 copie del volume abbiamo raccolto denaro sufficiente a pagare i costi di stampa e ulteriori 2.000 Euro che sono stati accantonati in attesa di

decidere come verranno impiegati. Questo è già un risultato che ci rende molto orgogliosi, ma, se riuscissimo, come speriamo, a vendere tutte le copie fino al loro esaurimento costituiremmo un fondo di 10.000 Euro da devolvere ad un singolo particolare progetto di conservazione dedicato direttamente a questa



Ph: Angela Tavone

specie o all'ambiente in cui essa vive. È bello e di grande soddisfazione per tutti noi aver dimostrato che anche in Italia, e non solo quindi in paesi più civili e sensibili del nostro, è possibile portare a termine un'impresa come questa, che ha richiesto la generosità di un gruppo di persone che hanno ceduto gratuitamente i diritti all'utilizzo delle loro foto. A questo, poi, si aggiunge l'impegno di altri che hanno pensato, scritto e impaginato il libro; ma è ancor più bello vedere che da questo impegno disinteressato nasca anche un'occasione per fare qualcosa di concreto per il nostro orso, così come SALVIAMO L'ORSO ha sempre fatto. Tra qualche mese selezioneremo una serie di progetti a cui dedicare i fondi raccolti e li presenteremo a voi che ci seguite ed avete reso possibile il successo di questa iniziativa.

<http://www.salviamolorso.it/portfolio-items/ernico/>

Continua la lotta in difesa del Parco Regionale Sirente Velino

Le Associazioni Appennino Ecosistema, Mountain Wilderness, Salviamo l'Orso e LIPU hanno inviato lo scorso Dicembre al Presidente della Giunta Regionale Abruzzese una formale diffida ad adottare il Piano del Parco Regionale Sirente Velino. La Regione è stata diffidata, in base al D.lgs. n. 198/2009, art. 3 (Norme sull'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni), a provvedere all'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'adozione del Piano del Parco Regionale Sirente Velino, esercitando i poteri sostitutivi nei confronti dell'Ente Parco, inerte da oltre sei anni, in base a quanto



previsto dall'art. 4, comma 1, della L.R. n. 42/2011 (Nuova disciplina del Parco Regionale). La Regione è stata anche diffidata a provvedere alla nomina di tutti i membri del Consiglio Direttivo e della Comunità del Parco non ancora nominati o designati, anche esercitando i poteri sostitutivi in base a quanto previsto dall'art. 11, comma 7, della L.R. n. 38/1996 (Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo).

Attività di contrasto al randagismo nel parco Regionale Sirente Velino

Salviamo l'Orso ha continuato ad operare nel Parco Regionale, come fa ormai da 3 anni, sponsorizzando le attività del Dott. Giuseppe Cotturone, Medico Veterinario del Parco Sirente Velino e per questo socio di riferimento di Salviamo L'Orso, il quale, in collaborazione con gli organi dell'Ente Parco, ha effettuato:

- Visite cliniche, vaccinazioni, trattamento antiparassitario dei cani da guardiania e conduzione.
- Educazione e sensibilizzazione degli allevatori ad una corretta gestione degli animali (cani e bestiame monticante).
- Alcune analisi di laboratorio



a favore dei cani da guardiania e da conduzione.

- Applicazione del microchip ed iscrizione all'anagrafe canina per i cani da guardiania e da conduzione.

Addio al Corpo Forestale dello Stato

Il 31 Dicembre 2016 si è chiusa una storia lunga quasi 2 secoli: gli uomini e le donne del glorioso CFS sono stati in gran parte assorbiti dall'Arma dei Carabinieri in un reparto che prende il nome di "Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare" (CUTFAA). Al nuovo reparto va il nostro augurio di essere all'altezza dei compiti gravosi ed importantissimi che eredita dal Corpo Forestale, di sentinella e custode della legalità in campo ambientale, dalla lotta al braccaggio alla sorveglianza nelle aree protette, dalla difesa della biodi-



Fonte: repubblica.it

versità del nostro paese alle azioni volte a contrastare le ecomafie.

Volontari al lavoro per migliaia di ore per tutelare l'orso marsicano

Il 17 dicembre 2016 a Pescara, le Associazioni "Salviamo l'Orso", "Dalla parte dell'Orso" e WWF Abruzzo hanno presentato alla stampa il report *"Il contributo delle Associazioni ambientaliste per la salvaguardia dell'Orso bruno marsicano"* già discusso e illustrato ai cittadini e agli Enti coinvolti a fine Novembre, durante la terza edizione della "Festa del Letargo" tenutasi ad Anversa degli Abruzzi. Un appuntamento di successo in cui si è fatto il punto sulle azioni di conservazione del plantigrado portate avanti dalle associazioni negli ultimi anni e sulla ne-



Ph: Francesco Verrocchio

cessità di “Fare rete” - questo il tema della festa di quest’anno - con gli Enti e le Aree protette, specialmente in tema di promozione di misure atte a favorire la prevenzione dei conflitti e la convivenza tra uomo e grandi carnivori.

Installazione di un recinto elettrificato anti-orso nel Parco Regionale dei Monti Simbruini

In collaborazione con il Parco Regionale dei Monti Simbruini siamo intervenuti for-



Ph: Alberto Dominici

nendo ed installando gratuitamente un recinto elettrificato ad un apicoltore colpito dall’incursione di un orso. Salviamo l’Orso continua, così, ad operare in favore di una possibile convivenza tra la specie e le attività rurali. I Monti Simbruini sono un’area dove la presenza dell’orso, oggi sporadica, potrebbe diventare più continua, ponendo una serie di problemi

ai proprietari di pollai, piccole stalle e apiari, e dove diventa quindi importante fornire informazioni su come prevenire i danni e disseminare da subito le buone pratiche di convivenza con la specie.

Recupero di alberi da frutto mediante interventi di potatura nel Parco Regionale Sirente Velino

Ad Ottobre con l'aiuto del nostro partner Wildlife Adventures di Pescasseroli, dei ragazzi del Progetto Erasmus dell'Università di Plymouth e di quelli del St. Ethelburga's Centre for Reconciliation & Peace abbiamo ripulito da rovi, ginepri e arbusti infestanti diverse piante di melo che a Novembre sono state sottoposte ad un intervento di potatura. Un'ulteriore azione concreta in favore del "marsicano".



Ph. Daniele Valfre

Il miele dell'orso

Il progetto Il Miele dell'Orso inizia ad autosostenersi con i barattoli di miele che gli apicoltori partner ci hanno fornito e di cui i nostri soci hanno fatto incetta, facendo concorrenza alla proverbiale golosità dell'orso! ☺ Ad oggi sono stati raccolti 280 euro di donazioni che saranno spese per la messa in sicurezza di un nuovo apiario nelle terre dell'orso e la diffusione del messaggio che la convivenza tra attività tradizionali e orso è possibile se si adottano dei semplici sistemi di prevenzione come i recinti elettrificati. Lo dimostrano gli apiari dei "nostri" apicoltori, che non hanno subito danni dopo la scorsa primavera-estate e che abbiamo messi in sicurezza con i recinti acquistati grazie al contributo di Patagonia & Tides.



Ph. Mario Cipollone

Per maggiori informazioni sul progetto e per sostenerlo con le vostre donazioni, potete consultare il nostro sito web:

<http://www.salviamolorso.it/portfolio-items/il-miele-dellorso/>

La cultura della convivenza passa attraverso l'educazione

La condivisione dell'habitat non è un concetto così scontato quando una delle specie coinvolte è quella umana. Eppure talvolta sfugge il fatto che buona parte del territorio in cui vive l'orso coincide con quello utilizzato dalle persone per vivere, lavorare e ricrearsi e, se a questo si aggiunge una certa insensibilità per questa rara specie, oppure un approccio esclusivamente utilitaristico delle risorse naturali in generale, ecco che si generano conflitti tra i "conviventi", e il primo a farne le spese è certamente l'orso. Fermamente convinta che la cultura del rispetto e della tolleranza passi attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, Salviamo l'Orso sta investendo - soprattutto in termini di risorse umane - per realizzare progetti educativi che, riferendosi direttamente agli studenti con attività laboratoriali, di esplorazione e scoperta sul campo, lavori in gruppo e incontri con stakeholder, mirano a raggiungere indirettamente le famiglie, gli insegnanti e coloro i quali abitano lo stesso territorio dell'orso, per diffondere le conoscenze sull'ecologia della specie e le buone pratiche del vivere insieme, pacificamente. Proprio con questi obiettivi e metodologie, lo scorso autunno Salviamo l'Orso ha par-

tecipato al bando “Otto per mille” della Tavola Valdese, organizzazione molto sensibile ai temi della tutela ambientale attraverso azioni di condivisione sociale, proponendo il progetto dal titolo “*Uomo e orso: convivere in un habitat comune*”, indirizzato alle scuole secondarie di primo grado presenti nei territori di nuova espansione della specie fuori dalle aree protette, dove è necessario uno sforzo maggiore di coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità sul tema. Mancano ancora molti mesi prima di conoscere l’esito della candidatura e, sperando che sia positivo, Salviamo l’Orso sta preparando ulteriori iniziative in ambito educativo.



Ph: Angela Tavone

Piano anti-randagismo PNALM, ENPA, Salviamo l'Orso

di Luca Tomei

Si è concluso da qualche mese il Piano Anti-randagismo Canino messo in atto dal Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, dall'ENPA e dalla nostra associazione Salviamo l'Orso. Il Piano è stato elaborato con la collaborazione dei servizi veterinari regionali di Abruzzo, Lazio e Molise, i servizi veterinari delle ASL competenti e i comuni presenti nel territorio del PNALM e in ZPE. Il Piano ha visto la collaborazione attiva di un Ente pubblico, il PNALM, rappresentato dal proprio medico veterinario Dott. Leonardo Gentile, che ha messo a disposizione mezzi di trasporto e i Guardia Parco; dell'associazione volontario rappresentato da ENPA, importante associazione nazionale che, oltre a partecipare economicamente alle spese per i materiali utilizzati, ha messo in campo il referente scientifico nazionale Dott. Giovanni Ferrara, medico veterinario, auto medica e ambulanza veterinaria, nonché molti volontari che si sono succeduti du-



Ph: Giovanni Ferrara

rante le diverse settimane di durata del Piano, e Salviamo l'Orso, piccola associazione partner del Piano, rappresentata dal sottoscritto, Dott. Luca Tomei, medico veterinario volontario, che ha provveduto a parte delle spese sostenute acquistando i vaccini.

Finalità del Piano è stata la lotta al fenomeno del randagismo canino, estremamente diffuso in tutto il centro-sud Italia, PNALM compreso, mediante l'applicazione di microchip, forniti dalle regioni competenti e in parte da Salviamo l'Orso, a tutti i cani da guardiania presenti nelle aziende zootecniche registrate; la sterilizzazione di quei cani i cui proprietari ne davano il consenso positivo; la cattura dei cani vaganti. Altro importante scopo del Piano è stato il controllo e il contrasto alla trasmissione delle malattie infettive che possono trasmettersi dai cani domestici alla fauna selvatica, lupo e orso bruno marsicano in particolare. Si è provveduto quindi ad eseguire a campione nei cani delle aziende dei prelievi ematici, tamponi nasali e rettali, per verificare la presenza sul territorio del Parco e ZPE delle principali malattie infettive trasmissibili ai carnivori selvatici. Inoltre, è stata effettuata la vaccinazione a tutti i cani sprovvisti di richiamo

entro l'anno precedente. Vaccinare i cani delle aziende zootecniche che lavorano all'interno dell'areale dell'orso bruno marsicano contro Parvoviroosi, Cimurro, Epatite infettiva, Leptosiroosi, significa ridurre notevolmente il rischio di malattia e la possibilità di contagio per i carnivori selvatici.



Ph: Giovanni Ferrara

L'attività si è svolta da giugno a ottobre 2016, coprendo un territorio di ben 27 comuni in tre diverse regioni: Lazio, Molise ed Abruzzo, raggiungendo 342 aziende zootecniche. In totale, in tutte le aziende, con valori da 1 fino a 16 cani presenti, sono stati trattati 1.093 cani di proprietà. Di questi, ben 730, quasi il 70%, erano sconosciuti all'anagrafe canina e privi di vaccinazioni, per cui, da questo punto di vista è stato davvero un gran successo. Circa una quarantina di cani sono stati solo microchippati perché già vaccinati nell'anno, e 324 cani, circa il 30%, sono stati solo vaccinati perché già in possesso del microchip. Questo valore è molto importante e indica che solo un cane su tre delle aziende zootecniche che lavorano nel territorio del Parco era iscritto in anagrafe canina nazionale, valore che deve lasciar riflettere molto su quanto effettivamente poco si faccia a livello nazionale, regionale e locale per combattere il randagismo canino. I proprietari che ne hanno fatto richiesta hanno potuto sterilizzare gratuitamente i loro animali. Sono infatti 46 le sterilizzazioni effettuate - 14 maschi e 32 femmine - nei territori del Lazio e del Molise, e circa un centinaio quelle prenotate in Abruzzo, ancora da effettuare. Oltre ai cani di proprietà, sono stati catturati 10 cani vaganti che, in accordo

con i sindaci competenti, sono stati inviati presso i canili convenzionati.

In totale quindi, 1.103 cani trattati... un grandissimo risultato!!!!

I numeri del Piano Anti-randagismo devono servire come base di partenza per una più ampia discussione sul tema del randagismo canino a livello nazionale, a livello locale, a livello di aree protette. Solo con una riflessione attenta da parte di tutte le figure interessate si può arginare un fenomeno che rischia di compromettere la conservazione di specie selvatiche di inestimabile valore naturalistico e biologico.

Vorrei ringraziare a nome mio e dell'associazione Salviamo l'Orso:

il Dott. Leonardo Gentile, medico veterinario del PNALM, ideatore del Piano Anti-randagismo, il Dott. Giovanni Ferrara, medico veterinario referente scientifico ENPA, insostituibile, il Dott. Toni Diana, medico veterinario, per la preziosa collaborazione e l'AISPA per la generosa donazione che ci ha consentito di poter acquistare i vaccini. Un ringraziamento ai Guardia Parco e alle altre figure che in forme diverse hanno collaborato con noi. Infine, un grande plauso e ringraziamento va a tutti i tanti volontari ENPA che hanno contribuito in modo determinante alla riuscita del Piano, un sincero grazie!!!!

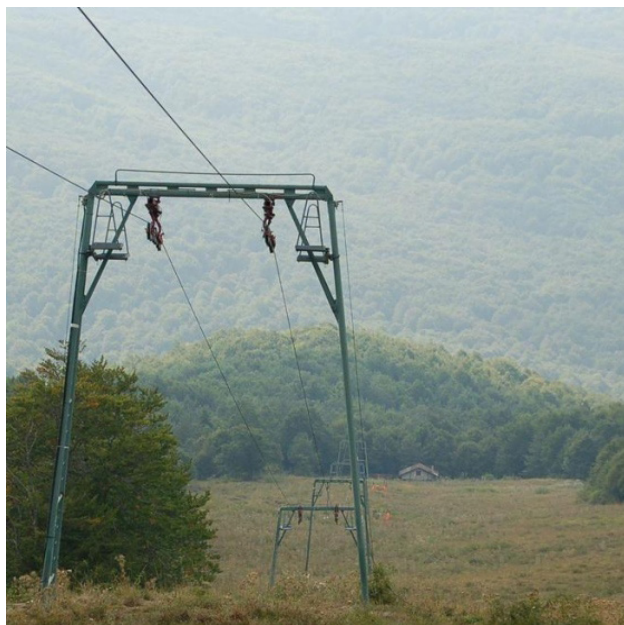
Dott. Luca Tomei

Medico Veterinario Volontario dell'Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano Salviamo l'Orso-ONLUS

Gamberale, una storia emblematica dello sperpero di fondi pubblici e dell'incapacità del Parco Nazionale della Majella di negare un qualsivoglia “nullaosta” ai Sindaci dell'area

di Stefano Orlandini

A Gamberale, in provincia di Chieti, nel cuore dei Monti Pizi e all'interno del Parco Nazionale della Majella, il Comune ha presentato un progetto di “rifacimento” di un vecchio skilift ormai in disuso da almeno 15 anni. Il progetto, che attende di passare l'esame del Comitato regionale per la valutazione ambientale, prevede la rimozione completa del vecchio impianto, di cui è scaduta da molti anni “la vita tecnica”, e la sua sostituzione con una seggiovia.



Fonte: ilcentro.it

Per inquadrare la situazione, l'area in esame è soggetta al vincolo paesaggistico, è situata all'interno di un parco nazionale, ricade nella Zona di Protezione Speciale (ZPS IT7140129) denominata Parco Nazionale della Majella, fa parte dell'IBA (*Important Bird Area*) Majella, Monti Pizi e Monti Frentani ed è posta sul confine del SIC IT 7140043, in tal modo estendendo il suo impatto anche a quest'ulteriore tassello della Rete Natura 2000. Non solo, in base alla recentissima DGR Abruzzo n. 877 del 27/12/2016 (Misure generali di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo), in tutte le ZPS e i SIC della Regione Abruzzo vige il divieto di realizzare nuovi impianti di risalita, quale di fatto si configura il progetto in esame, avendo il vecchio ormai esaurito da tempo la sua vita tecnica e necessitando di tutte le necessarie autorizzazioni ex novo (altrimenti non sarebbe soggetto all'esame

del Comitato VIA).

I Monti Pizi, in particolare, costituiscono una delle zone più idonee ed importanti per l'orso marsicano all'interno del Parco Nazionale della Majella ed il principale corridoio ecologico di collegamento tra questo ed il PNALM. Tutto ciò risulta dalla cartografia redatta dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e adottata dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, nonché dal Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano (PATOM) (Falcucci A. et al., 2009). Come si è già detto, l'impianto viene proposto in sostituzione di un vecchio skilift in disuso da oltre 15 anni, durante i quali l'area si è naturalizzata ed ha registrato in anni recentissimi una lenta ma sicura ricolonizzazione da parte di alcuni esemplari di orso marsicano che ci risultano essere stati addirittura campionati geneticamente dai biologi del Parco Nazionale della Majella in tutto quel comprensorio che si estende tra i comuni di Pizzoferrato, Quadri ed appunto Gamberale. Comprensorio che è anche corridoio di collegamento ed espansione dell'orso tra PNALM e PNM e dove si contano alcune segnalazioni, non confermate, di una femmina con i piccoli al seguito; il che confermerebbe la presenza di almeno un sito di svernamento e la frequentazione dell'area da parte della specie durante tutto l'anno. Del resto la zona in esame si estende sul versante nord-occidentale di Monte Melo, ad una quota variabile tra i 1400 e i 1500 m circa, in un contesto paesaggistico tipicamente montano, caratterizzato da ampie superfici destinate a pascolo d'altura contenenti essenze fruttifere arbustive intervallate da fitte macchie boschive di faggeta, un habitat perfetto per l'orso bruno marsicano che vi trova zone di rifugio e di nutrimento.

A conferma di tutto ciò, l'area di Gamberale rientra anche nella *core area* del PATOM ed in una delle due macro zone (A-B) designate dalla Regione Abruzzo per non compromettere l'habitat dell'orso ed in cui è vietata, per esempio, la costruzione di impianti eolici.

SALVIAMO L'ORSO, con il WWF, la LIPU ed i comitati locali di Pizzoferrato, Civitaluparella e Quadri, ha sempre contrastato ogni tentativo di manomissione e infrastrutturazione pesante di un territorio fondamentale per la conservazione dell'orso marsicano, uno spazio vitale e necessario alla



specie per espandere il proprio areale. Spesso ci siamo avvalsi, nelle nostre opposizioni ad una serie di devastanti parchi eolici previsti in zona, della collaborazione e dei dati che i tecnici del Parco Nazionale della Majella, anche fuori parco, avevano diligentemente raccolto sulla presenza e le frequentazioni dell'orso. Nel caso del progetto di seggiovia, invece ed incredibilmente, l'Ente Parco sembra aver rilasciato un nulla osta totalmente ingiustificato all'impianto che è previsto in pieno parco nazionale e che impatta su decine di specie tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", oltre che sull'orso, e di cui alcuni cittadini di Gamberale, insieme alle associazioni e al Ministero dell'Ambiente, chiedono il motivo e la giustificazione da molti mesi senza aver ricevuto ancora alcuna risposta dal Presidente o dagli organi direttivi del PNM.

A meno che il nulla osta non sia stato rilasciato per errore (...ed allora che il PNM lo ritiri immediatamente in autotutela, come farebbe ogni Ente pubblico autore di un errore in buona fede), noi temiamo che questo sia un ulteriore esempio di una bruttissima piega presa dagli organi direttivi dell'Ente Parco, sempre più timorosi ultimamente di opporre un qualsiasi diniego al sindaco di turno, quale che sia la sua richiesta, dalla più strampalata, vedi la "zipline" di Pacentro, a quelle che si fanno beffe dei vincoli e della tutela dell'ambiente entro i confini del Parco Nazionale. **Il compito dell'Ente è di preservare gli ambienti naturali posti sotto la sua tutela, non quello di farsi "zerbino" di interessi localistico-clientelari, tanto meno quando i progetti proposti sono, come in questo caso, privi di qualsiasi positiva ricaduta di tipo economico-sociale e destinati, invece, al fallimento e allo spreco di denaro pubblico.**

Se pur commettendo un errore 20 anni fa lo skilift fu autorizzato, errore evidente ed esplicitato dalla durata minima del suo esercizio, seguito da più di 15 anni di inattività, ripeterlo oggi è assolutamente incomprensibile alla luce dei cambiamenti climatici che hanno reso ancor più precario e corto il periodo di innevamento sfruttabile per lo sci a queste quote in Appennino. Ciononostante, il Sindaco difende a spada tratta la sua scelta che si tramuterebbe nello sperpero di circa 600.000 euro di fondi europei e di 136.000 euro del Comune stesso. Noi a questo punto ci chiediamo: è mai possibile che a Gamberale non ci sia miglior modo per spendere questi soldi nell'interesse del paese e della comunità che lo abita?

FORSE NON SAREMO NOI
A SALVARE
L'ORSO MARSICANO



MA IL TUO AIUTO PUO' FARE
LA DIFFERENZA



AIUTACI A SALVARE GLI ULTIMI ORSI DELL'APPENNINO
FAI UNA DONAZIONE SU WWW.SALVIAMOLORSO.IT/PROGETTI/DONAZIONI

Corridoi faunistici

di Mario Cipollone

La comunità scientifica è unanime nel ritenere la **frammentazione degli habitat** una minaccia mondiale per la perdita della biodiversità. Considerata l'alta densità di infrastrutture nel territorio dell'Appennino Centrale, la mitigazione della frammentazione ambientale e il recupero dei corridoi faunistici diventano delle cruciali misure di conservazione dell'**orso bruno marsicano**. Infatti, gli zoologi credono che il futuro di questa piccola popolazione, che conta appena 50-60 esemplari, dipenda dalla capacità della specie di rioccupare aree di presenza storica da cui è scomparsa negli ultimi secoli a causa dell'impatto delle attività umane, specialmente caccia e conflitti con la zootecnia.

I movimenti degli orsi dalla *core area* del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) e Zona di Protezione Esterne (ZPE) sono limitati a pochi esemplari, principalmente maschi. Solo la creazione di una nuova popolazione all'esterno del PNALM e ZPE può offrire all'orso marsicano maggiori possibilità di sopravvivenza. È quello che sta accadendo lentamente nel Parco Nazionale della Majella (PNM) e tra il Parco Regionale Sirente Velino (PRSV) e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dove la presenza di nuove unità familiari è stata recentemente verificata dai biologi della costituente rete di monitoraggio dell'orso marsicano in Abruzzo e Molise. La proposta di Sal-

Wildlife corridors

by Mario Cipollone and Charlie Hart

The scientific community unanimously considers **habitat fragmentation** as a worldwide threat for the loss of biodiversity. Because of the high infrastructural density in the Central Apennines, mitigation of environmental fragmentation and recovery of wildlife corridors become crucial conservation measures to prevent the extinction of the **Marsican brown bear**. In fact, zoologists believe that the future of this small population, which totals 50-60 individuals only, lies on the capacity of the species to recolonize areas from where it disappeared in the recent centuries. This has been largely due to the impact of human activities; especially hunting and conflicts with farming.

The bear's movements from the core area in the Abruzzo, Lazio and Molise National Park (ALMNP) and its Buffer Zone (BZ) are limited to few individuals, mainly males. Only the creation of a new population outside the ALMNP and BZ can give the Marsican brown bear more chances to persist. It is slowly happening in the Majella National Park (MNP), and between the Sirente Velino Regional Park (SVRP) and the Gran Sasso and Laga Mountains National Park (GSLMNP), where the presence of new family units has been recently verified by the biologist of the establishing Abruzzo and Molise Marsican brown bear monitoring network. Salviamo l'Orso's proposal intends to support this natural

viamo l'Orso intende favorire questo processo naturale recuperando alcuni territori di collegamento nell'areale di distribuzione della specie. Infatti, la conservazione della residua popolazione di orso bruno marsicano è indissolubilmente legata alla tutela del suo habitat naturale e alla disponibilità di risorse alimentari. Di ciò sono consapevoli anche **Patagonia e Tides** che hanno sostenuto la nostra iniziativa con una **donazione di 6.000 dollari**.

Con questa generosa donazione, Salviamo l'Orso intende **potare gli alberi da frutto abbandonati** proprio per aumentarne la produttività e così fornire all'orso e ad altre specie animali una maggiore disponibilità di cibo e favorirne la permanenza in aree di passaggio o ricolonizzazione, come il **corridoio verde di Carrito**, tra il PNALM e il PRSV, attraversato dalla galleria di 4.570 metri dell'autostrada A25 tra il Monte Luparo e il Monte di Selva. Allo stesso modo, s'intende effettuare la **manutenzione di alcuni sottopassi della Strada Statale 17**, che taglia l'**area di connessione del Monte Genzana e Alto Gizio**, per **mettere in sicurezza gli attraversamenti della fauna** tra il PNALM e il PNM. Le Azioni A4 (Aree di nuova presenza) e A3 (Aree di connessione) del Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (PATOM) e uno studio recen-

process by recovering some connection areas in the home range of this species. In fact, the conservation of the remaining population of the Marsican brown bear indisputably relies on the preservation of its natural environment and the availability of food sources. For these reasons, **Patagonia & Tides** supported this initiative with a grant of **6,000 dollars**.

With this generous donation, Salviamo l'Orso intends to trim abandoned fruit trees in order to increase their production and provide food sources to bears and other wildlife species. It will encourage their persistence in areas of passage or recolonization such as the **green corridor of Carrito**, between the ALMNP and the



Ph: Angela Tavone

SVRP, crossed by a 4,570-m-long-tunnel of highway A25 under Mount Luparo and Mount di Selva. We also need to **maintain some underpasses of State Road 17 (SS 17)**, the crossing connection area of Mount Genzana and High Gizio Valley, to **secure wildlife passages** between the

te condotto dal Ministero dell’Ambiente hanno indicato l’importanza di queste aree di connessione per il futuro dell’orso marsicano. Specialmente i corridoi faunistici tra il PNALM e il PRSV, e quelli tra il PNALM e il PNM sono fondamentali per le dinamiche della popolazione dell’orso fuori dal nucleo centrale del PNALM e ZPE.



Ph. Mario Cipollone

Inoltre, questo progetto include il **monitoraggio regolare** delle aree di intervento mediante la ricerca diretta dei segni di presenza dell’orso (piste, escrementi, pelo, graffi su tronchi, segni di predazione), osservazioni a distanza con binocoli e cannocchiale e monitoraggi opportunistici con foto-trappole. Questa azione è necessaria per misurare l’efficacia del progetto, per raccogliere campioni genetici ed evidenze dei trend della popolazione di orso all’esterno dei parchi nazionali, come previsto anche dalle linee guida (Azione D2) del PATOM, e può persino fornire un contributo utile alla già menzionata rete

ALMNP and the MNP. Action A4 (Areas of new presence) and A3 (Connection areas) of PATOM (*Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano – Action Plan for the Protection of the Marsican Bear*) and a recent study conducted by the Italian Ministry of Environment, highlighted the importance of these wildlife connection areas for the future of the

Marsican bear; especially the corridors between the ALMNP and the SVRP. Those between the ALMNP and the MNP are also fundamental for the dynamics of the bear population outside the core area of the ALMNP and BZ.

This project includes **regular monitoring** through direct search for bear signs of

presence (tracks, scat, hair, scratches on trunks, predation marks), distant observations by binoculars and telescope and opportunistic monitoring by trail cameras. This action is necessary to measure the projects effectiveness, to collect genetic samples and evidences of the bear population trends outside National Parks, according to the guidelines (Action D2) of PATOM, and can even contribute to the above-mentioned Abruzzo and Molise monitoring network.

The last, but by no means not least important goal is to recover a **positive relationship between the man, the bear and the**

di monitoraggio abruzzese-molisana.

L'ultimo obiettivo, non per importanza, è il recupero di un **positivo rapporto tra l'uomo, l'orso e l'intero** territorio attraverso la riscoperta dei frutteti abbandonati e di cultivar locali, testimonianza delle tradizioni agricole dei luoghi. La perdita di questo patrimonio ha portato a un deficit di cultura e natura nelle comunità locali che si manifesta perfettamente nello stato di abbandono di queste coltivazioni del passato. Recuperarle è una strategia per sensibilizzare le persone sull'intimo rapporto uomo-natura di cui la sopravvivenza dell'orso marsicano è l'espressione più alta.

land. We plan to do this through the rediscovery of abandoned orchards or native cultivars, which are the leftovers of the agricultural traditions of the place. The loss of this heritage has led to the current natural and cultural deficit in local people that the state of neglect of these past cultivations exactly shows. Recovering them is a strategy to make people aware of the intimate relationship between man and nature, of which the survival of the Marsican bear is the highest expression.

Working with Salviamo L'Orso

by *Charlie Hart*

During the autumn of 2016 I was lucky enough to spend two months volunteering with Salviamo L'Orso in Italy. Our project **A passage for the Bear** was based in Anversa degli Abruzzi, in the Gole del Sagittario Nature Reserve. During my time with the organisation, I was able to take part in numerous vital tasks and duties aimed at protecting and conserving the Marsican brown bear.

One of the most important and exciting tasks that we were able to complete with Salviamo L'Orso was wildlife observations at the Abruzzo, Lazio and Molise National Park. For three days we stayed in the national park and got to take part in 4 separate observations; once at 6am and once at 5pm over two days. Altogether

Lavorando con Salviamo L'Orso

di *Charlie Hart*, traduzione di *Mario Cipollone*

Durante l'autunno 2016, ho avuto la fortuna di trascorrere due mesi come volontaria di Salviamo l'Orso in Italia. Il nostro progetto, **Un passaggio per l'Orso**, aveva come base Anversa degli Abruzzi, nella Riserva Naturale Gole del Sagittario. Nel periodo in cui sono stata con l'associazione, ho avuto modo di prender parte a numerose attività e compiti vitali per la protezione e la conservazione dell'orso bruno marsicano.

Uno dei compiti più importanti e interessanti che abbiamo potuto svolgere con Salviamo l'Orso era l'osservazione delle femmine di orso con cuccioli presso il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Nei tre giorni in cui siamo stati

nel parco nazionale abbiamo partecipato a 4 osservazioni distinte; due dalle 6 alle 8.30 del mattino e due dalle 17 alle 20. Nel complesso ho avuto la fortuna di vedere 4 orsi, due adulti e due cuccioli. Tutte le informazioni che abbiamo registrato sono state poi riportate



Ph: *Marzio Di Francesco*

I was lucky enough to see 4 bears, two adults and two cubs. All the information that we recorded was then handed over to the national park in order for it to be used as part of a data collection programme, aimed at discovering just how many Marsican bears are left in the Abruzzo, Lazio and Molise National Park. In addition to bears, we saw huge numbers of rutting stag; the noise of their bells echoing through the mountains is something I will remember for a very long time. It was an incredible experience and I feel very privileged to have taken part in such important research.

Checking camera traps was also a very important task, and also one that had to be done regularly over a number of different areas. Their locations varied greatly; some could be completed in a few hours, however the best, and most successful camera traps took all day to collect. A camera trap is a very effective method of unobtrusively capturing information about many species in one area. Although during my time I was not lucky enough to see a bear on any of our cameras, I was able to see large numbers of deer, wild boar, foxes and wolves. All of the information we collected through the camera traps was really important in developing a better understanding of the nature reserve's ecosystems and how the presence of large mammals varies throughout the reserve.

Sample collecting was one of the most difficult tasks to complete due to the large ranges of the Marsican bear. The evidence we were looking for was very well ca-

all'ente parco, affinché fossero utilizzate come parte di un programma di conta del numero di orsi marsicani che vivono nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Oltre agli orsi, abbiamo visto un gran numero di cervi in amore; il fragore dei loro bramiti echeggianti sulle montagne è qualcosa che ricorderò a lungo. È stata un'esperienza incredibile e mi sento molto privilegiata per aver partecipato a una ricerca così prestigiosa.

Il controllo delle foto-trappole è stato un altro compito molto importante che andava svolto regolarmente in diverse aree. La loro posizione variava notevolmente; alcune potevano essere raggiunte in poche ore, tuttavia occorreva una giornata intera per gestire quelle migliori e di maggior successo. La foto-trappola è un metodo molto efficace e non invasivo per catturare informazioni su molte specie animali in una determinata area. Sebbene durante la mia esperienza non sia stata abbastanza fortunata da trovare un orso immortalato da nessuna delle nostre foto-trappole, ho potuto vedere un gran numero di cervi, cinghiali, volpi e lupi. Tutte le informazioni che abbiamo raccolto attraverso le foto-trappole si sono dimostrate davvero utili per ottenere una migliore comprensione degli ecosistemi della riserva naturale e di come variasse la presenza dei grandi mammiferi nelle diverse zone dell'area protetta.

La raccolta dei campioni genetici è stata una delle attività più difficili per via dell'ampiezza del territorio dell'orso. I segni di presenza che cercavamo erano talmente mimetizzati nell'ambiente na-

mouflaged in the environment making it incredibly difficult to locate. Fur samples are easily removed from branches by wind and rain, bear scat samples are quite hard to differentiate from other species such as the badger, and the elements tended to remove paw prints quickly. However, our regular hikes and observations meant

turale da rendere estremamente difficile localizzarli. I campioni di pelo sono facilmente spazzati via dai rami, dal vento e dalla pioggia, gli escrementi di orso sono alquanto difficili da distinguere da quelli di altre specie, come il tasso, e gli elementi atmosferici tendono a rimuovere velocemente le impronte. Tuttavia, le nostre

escursioni e osservazioni regolari hanno fatto sì che trovassimo alcuni campioni di pelo (su fili spinati) ed escrementi. Prima che arrivassi in Italia, anche altri volontari avevano trovato dei campioni. Tutti i campioni sono stati inviati a un laboratorio per le analisi genetiche, per determina-



Ph: Angela Tavone

that we were able to find some samples of hair (from a barbed wire fence) and some scat samples. Other samples were found by other volunteers before I went to Italy. All of the samples were sent for genetic analysis to determine if it did indeed come from a bear, and added to samples already collected to help to build a database. This database can go on to help us to understand population dynamics, population size and population distributions of the Marsican bear.

re se fossero realmente d'orso, e aggiunti a quelli raccolti in precedenza per creare un database genetico. Questo database ci può aiutare a capire le dinamiche, la dimensione e la distribuzione della popolazione di orso marsicano.

Furthermore, we carried portable electric fence testing machines with us when hiking to cameras or for road kill to al-

Inoltre, portavamo con noi dei tester per misurare i recinti elettrificati, che incontravamo sul cammino verso le foto-trappole o durante i monitoraggi degli animali investiti, per accertarci che funzionassero e che avessero la potenza sufficiente a dissuadere l'orso con una scossa attraverso la sua spessa pelliccia. In un luogo dove un orso aveva recentemente danneggiato

low us to check any electrical fences we passed to ensure they were working and strong enough to deter the bear through its thick fur. At a site where a bear had recently damaged many beehives we met with the farmer to discuss how he could best repair and defend his hives in the future. Once people know how to properly use an electric fence, they have shown to be very effective at deterring the bear, whilst keeping interactions between bear and human to a minimum.

Every four days over a period of many months Salviamo L'Orso and its volunteers walked the same four stretches of road near to our base in Anversa. Using GPS recordings, we gathered information about numbers of road kill of different species in different areas of the reserve. Our work contributed to discover hotspots for road kill and, hopefully, put in place measures to help to reduce this. The roads that we monitored tended to have very low levels of large-mammal road kill, which perhaps suggests that the road signs and specially developed reflective lighting are working quite effectively. Road kill monitoring was a hugely important part of our work with Salviamo L'Orso and also led to the discovery of a snared deer. We discovered the body of a snared deer during a routine road kill monitoring hike. It was located in a very awkward position on a steep slope next to the road. We wanted to first check if the deer was injured and still alive, and after scrambling down the side of the hill we found it had sadly died. In order to prevent any further animals getting trapped and to try and determine the

to svariate arnie abbiamo incontrato l'apicoltore e discusso sul modo migliore in cui potesse riparare e difendere il suo apiario in futuro. Una volta che le persone sanno come usarla adeguatamente, la recinzione elettrificata si rivela un ottimo deterrente per l'orso, riducendo le interazioni con l'uomo.

Ogni quattro giorni per diversi mesi noi volontari di Salviamo l'Orso abbiamo percorso gli stessi tre tratti di strada nei pressi di Anversa degli Abruzzi. Prendendo i punti GPS, abbiamo raccolto informazioni sul numero degli animali di specie diverse investiti in varie aree della riserva. Il nostro lavoro ha contribuito a individuare i luoghi in cui si concentrano gli attraversamenti degli animali per mettere in atto misure per contribuire a ridurre il rischio di investimento della fauna selvatica. Le strade che abbiamo monitorato hanno evidenziato livelli molto bassi di grandi mammiferi investiti, il che suggerisce che probabilmente la segnaletica stradale e specifici catadiottri stanno funzionando in maniera efficace. Il monitoraggio degli animali investiti costituiva una parte estremamente importante del nostro lavoro con Salviamo l'Orso e ci ha anche portato alla scoperta di una cerva presa in un laccio. Durante un giro di routine per il monitoraggio, abbiamo trovato il corpo dell'animale in una posizione molto scomoda su un ripido pendio vicino alla strada. Abbiamo voluto verificare prima se la cerva fosse ferita o fosse ancora viva, e dopo aver disceso il fianco della collina abbiamo constatato che, purtroppo, era morta. Al fine di evitare che

origin of the snare, we alerted the nature reserve and the Italian Forestry Corpse, who came promptly to remove the carcass and the snare for further investigation.

One of the less exciting (but equally important) duties was cleaning laybys ad dumping areas in the nature reserve. As a team of volunteers, we often got this done quickly and efficiently. Despite this being one of the less likeable tasks it was incredibly rewarding experience; it was very encouraging to see how our cleaning can make such an immediate positive impact on the environment, and I left with hopes that seeing an area cleared of trash would make others think twice before they dumped their rubbish.

My experience with Salviamo L'Orso was truly amazing and completely unforgettable. As a conservation biology student, to have the opportunity to work with such devoted and incredibly passionate people, whilst helping to conserve one of the world's rarest species of bear, is an absolute privilege.

altri animali cadessero in trappola e per cercare di individuare il responsabile del laccio, abbiamo avvertito la riserva naturale e il Corpo Forestale dello Stato, che è accorso prontamente per rimuovere la carcassa e il laccio per ulteriori indagini.

Una delle attività meno entusiasmanti (ma ugualmente importanti) riguardava la pulizia di piazzole di sosta e di piccole discariche nella riserva naturale. Lavorando in squadra, noi volontari abbiamo svolto questo compito il più delle volte in modo rapido ed efficiente. Nonostante fosse una delle azioni meno gradevoli, è stata un'esperienza incredibilmente gratificante. Vedere come le nostre pulizie avessero un impatto positivo e immediato per l'ambiente è stato molto incoraggiante e sono partita con la speranza che trovare una zona libera di rifiuti avrebbe indotto gli altri a pensarci due volte prima di inzozzarla.

La mia esperienza con Salviamo l'Orso è stata davvero incredibile e indimenticabile. Come studentessa di scienze naturali,

aver avuto l'opportunità di lavorare con persone così dedite e appassionate alla conservazione di una delle specie di orso più rara al mondo è stato un privilegio assoluto.



Ph. Mario Cipollone

A red deer in a snare

by Shareen Sanders

During our volunteer placement with Salviamo l'Orso in the Gole del Sagittario Nature Reserve, on the 18th of September 2016, myself and Summer were doing some routine roadkill surveying when we came across a terrible smell. We managed to follow this smell about 20 metres up the road where we found the source of it. What we first thought had been an overturned wheelbarrow turned out to be

a magnificent red deer on closer inspection, a hind to be precise. Her stomach was swollen and when we got closer the smell was unbearable. This poor creature had run right into a snare and suffocated due the rope tightening around her neck as she struggled to free herself. Not only did this cause the red deer to suffer a terrible death but the smell of it most likely attracted other animals such as foxes, wolves, bears and even wild boars.

With the deer being so close to the road 479 Sannite between Bugnara and Anversa degli Abruzzi, it was likely that any animals attracted to the area would then



Ph: Charlie Hart

Un cervo morto in un laccio

di Shareen Sanders, traduzione di Mario Cipollone

Durante il nostro tirocinio con Salviamo l'Orso nella Riserva Naturale Gole del Sagittario, il 18 settembre 2016 io e Summer stavamo effettuando un giro di routine per monitorare gli animali investiti per strada, quando ci siamo imbattute in un odore terribile. Abbiamo seguito il fetore

per 20 metri dalla strada finché non ne abbiamo trovato la fonte. A un esame ravvicinato, abbiamo scoperto che ciò che dappprincipio pensavamo fosse una carriola rovesciata era in realtà uno splendido cervo morto, una cerva per essere precisi. Il suo stomaco era gonfio e, quando ci siamo avvicinati, il fetore era insopportabile. Questa povera creatura era finita dritto in un laccio ed era soffocata per via della corda che le stringeva il collo tanto più lottava per liberarsi.

Questo non ha solo provocato una morte orribile al cervo, ma l'odore della carcassa poteva attrarre verosimilmente altri animali come volpi, lupi, orsi e persino

be in danger of vehicles travelling at high speeds along this stretch of road. Only a month after this event a young male bear was killed by a collision with a large vehicle; and with the Marsican brown bear population dwindling to just 50 members it is more important than ever to prevent any animal becoming a victim of poaching as well as making the roads safer.

It is tragic that in 2016 there are still people committed to killing innocent animals in such a cruel and unjustifiable way - as even the meat went rotten - showing no respect for life in general and for the persistence of endangered species in particular, as snares are unselective and can kill every animal which disgracefully is caught by them.

We immediately informed the Nature Reserve staff, our coordinator and the other volunteers, and fortunately the Forestry Corps worked efficiently to make the carcass removed and clear the area of snares, so no other animals were harmed, and for that we were very thankful.



Ph: Summer Henderson

cinghiali.

Con il cervo così vicino alla strada 479 Sannite tra Anversa degli Abruzzi e Bagnara, era probabile che qualunque altro animale attirato in quella zona potesse essere investito da un'automobile che procedeva ad alta velocità. Solo un mese dopo questo evento, un giovane orso maschio è stato ucciso da uno scontro con un mezzo pesante; e con la popolazione di orso bruno marsicano scesa a soli 50 individui è più importante che mai impedire che ogni animale cada vittima del bracconaggio così come rendere le strade più sicure.

È davvero triste che nel 2016 ci siano ancora persone dedite a uccidere degli animali innocenti in maniera così crudele e senza alcuna ragione - quando persino la carne è lasciata andare a male - mostrando spregio della vita in generale e per la sopravvivenza delle specie in pericolo, dal momento che i lacci sono trappole non selettive e possono uccidere qualunque animale abbia la sventura di incapparci.

Dopo il ritrovamento, abbiamo avvertito immediatamente il personale della Riserva Naturale, il nostro coordinatore e gli altri volontari. Per fortuna il Corpo Forestale è intervenuto efficacemente per far rimuovere la carcassa e per bonificare l'area dai lacci affinché nessun altro animale fosse catturato e di ciò siamo state davvero grate.

Comunità a Misura d’Orso del Genzana

Come le migliori pratiche ripagano

di Mario Cipollone

Il progetto **Comunità a Misura d’Orso del Genzana**, in riferimento al Monte Genzana e alla locale Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio, che identifica fortemente l’area di studio e le relative comunità umane di Pettorano sul Gizio e Rocca Pia, promuove il processo di ricolonizzazione dell’**orso bruno marsicano** e intende assicurare la sua sopravvivenza nell’Appennino Centrale prevenendo i conflitti con le attività umane ed educando i residenti alla convivenza con questa popolazione relictta di orsi in pericolo critico di estinzione. L’obiettivo principale è rimuovere qualunque attrattore alimentare possa condizionare gli orsi inducendoli a frequentare le aree urbane.

L’area di progetto collega il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, che ospita la maggior parte delle femmine riproduttive, con il Parco Nazionale della Majella, un’area vasta, idonea e protetta in cui nel 2015 i biologi dell’ente hanno rilevato la presenza di almeno una femmina con due cuccioli, un evento di estrema importanza che dimostra come operare sulle aree di connessione sia vitale per il futuro di questa piccola popolazione di orsi.

Nel periodo Aprile 2015-Aprile 2016, grazie a una donazione iniziale di 8.000

Bear Smart Community Genzana – Year II

How best practices pay off

by Mario Cipollone and Charlie Hart

The project **Bear Smart Community Genzana** refers to Mount Genzana and the local Nature Reserve Monte Genzana Alto Gizio and is focused on promoting the re-colonization process of the **Marsican brown bear**, and ensuring its persistence in the Central Apennines by preventing conflicts with human activities and educating citizens on how to coexist with this critically endangered relict bear population. The main goal is to remove any food attractors, which may condition the bears to move in to urban areas more frequently.

The project area connects the Abruzzo, Lazio and Molise National Park, hosting almost all the reproductive females, to the Majella National Park; a large suitable and protected area where in 2015 the park biologists reported the presence of at least one female with two cubs. This was an extremely important event, which proves that working on connection areas and wildlife corridors is vital for the future of this small population of brown bears.

In the period April 2015-April 2016, thanks to a \$ 8,000 start-up grant from IBA (International Association for Bear Research and Management) and in-kind contributions from project partners, the

dollari dall'IBA (International Association for Bear Research and Management) e contributi materiali da parte dei partner del progetto, la Comunità a Misura d'Orso del Genzana ha realizzato quasi tutte le azioni in programma, come la pubblicazione e la disseminazione di un manuale di migliori pratiche, la costruzione di quattordici recinzioni elettrificate e il loro controllo e manutenzione regolari, l'installazione di cinque cassonetti dell'organico a misura d'orso e continue attività per sensibilizzare la popolazione locale a convivere con l'orso attraverso l'organizzazione di diversi incontri pubblici. Più del 75% degli allevamenti nell'area sono stati messi in sicurezza dall'azione congiunta di enti pubblici, su tutti la **Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio**, e associazioni come **Dalla parte dell'Orso**, che ha determinato una riduzione del danno da orso del 76%, ovvero il 26% in più dei risultati attesi per l'anno 2015, e un cambiamento delle abitudini degli orsi condizionati da fonti di cibo di origine antropica, che sono tornati nell'ambiente naturale o si sono spostati verso aree non ancora messe in sicurezza.

Nella prima metà di questo secondo anno di progetto, grazie a un ulteriore contributo di 5.800 dollari dall'IBA, sono state installate altre sette recinzioni elettrificate, cinque nell'area di studio e due in zone adiacenti per proteggere proprietà di alto valore, e

Bear Smart Community Genzana project has performed almost all the actions that were part of the programme. For example, the publication and distribution of a best practice manual, the construction of fourteen electric fences and their regular check-up and maintenance, the placement of five bear-proof organic waste bins, and continuous activities to educate the local population to coexist with the bear through the organization of several public meetings. More than 75% of farms in the area have now been secured through the joint actions of public institutions, above all the **Regional Nature Reserve Monte Genzana Alto Gizio**, and associations such as **Dalla parte dell'Orso**, which determined a reduction of bear damage of 76% (26% more than the expected results for the year 2015), suggesting a change in the habits of food-conditioned bears - either moving back to the wild or to not-yet-secured areas.

In the first half of this second project year (2016), thanks to an additional \$ 5,800



Ph. Mario Cipollone

il controllo e la manutenzione regolare di tutti i recinti hanno portato a una drastica riduzione dei danni da orso nella Comunità. Così più del 90% degli allevamenti è stato messo in sicurezza, con una riduzione del danno del 98%, superando la previsione del 75% nel 2016. Questi risultati provano indubbiamente l'efficacia del progetto, la necessità di portarne avanti le azioni ed estenderle laddove possibile.



Come sospettavamo, una riduzione del danno nell'area di intervento ha indotto a un aumento dei conflitti nelle aree limitrofe non ancora messe in sicurezza, dove soprattutto un esemplare condizionato dalle fonti di cibo di origine antropica e munito di radiocollare, l'orsa Peppina, si era mosso già nel periodo Agosto-Ottobre 2015 in cerca di provviste di cibo "facile" prima di rintanarsi per l'inverno. Se da una parte

grant from IBA, seven more electrical fences were deployed, five in the study area and two in neighbouring areas to protect high-value properties. Regular check-ups and maintenance of fences led to a dramatic reduction of bear damage in the Community. So more than 90% of farms were secured, with a reduction of damage caused by bears of 98%, which was beyond the expectation of 75% in 2016. All of these outcomes undoubtedly prove the effectiveness of this project and the necessity to carry on, and to possibly extend all these actions.

As expected, the reduction of damage in the intervention area led to an increase of conflicts in neighbouring unsecured areas. It was mostly caused by a well-known food-conditioned bear – the radio collared bear Peppina (*Josephine*) who moved to the area during August-October 2015 in search for easy food provisions before denning for winter. On the one hand, conflicts with farmers are highly frustrating to our efforts on a larger scale, however, the success of the project so far on a smaller scale proves to the local communities in the intervention area, and to a larger public, that coexistence with large carnivores is really possible as long as the right measure are taken. So far, this evidence has strengthened the trust of local farmers and beekeepers on the practices we have been promoting.

The positive results we have achieved so far were possible thanks to the IBA, the strong commitment of a small group

i conflitti con gli allevatori hanno frustrato i nostri sforzi su una scala più ampia, d'altra parte il successo finora ottenuto su una scala più ridotta ha dimostrato alle comunità locali nell'area in oggetto e all'opinione pubblica in generale che la convivenza con i grandi carnivori è davvero possibile fin tanto che le migliori pratiche saranno applicate. Questa evidenza ha rafforzato la fiducia degli allevatori e degli apicoltori locali sulla bontà dei metodi che abbiamo promosso.

Gli ottimi risultati finora raggiunti sono stati possibili grazie all'IBA, alla forte dedizione di un piccolo gruppo di volontari altamente motivati, alla comunità locale e a una rete di organizzazioni e istituzioni partner che sono stati finalmente capaci, tutti insieme, di costruire e sostenere una Comunità a Misura d'Orso nella Valle dell'Alto Gizio.

of highly motivated volunteers, the local community, and a network of partner organizations and institutions. We have finally been able to build and support a Bear Smart Community in the High Gizio Valley.



Un aiuto per l'orso marsicano !

Cosa puoi fare per l'orso marsicano? Ci sono molti modi per sostenere la nostra associazione e le iniziative in favore della conservazione dell'orso e del suo habitat. Il tuo contributo materiale, ma anche morale, è di grande importanza per noi.

DIVENTA SOCIO: diventare soci di Salviamo l'Orso è un piccolo gesto per dimostrare il tuo sostegno al nostro operato e, soprattutto, per entrare a far parte di una comunità di persone che hanno a cuore la sorte dell'orso e dell'ambiente naturale dell'Appennino, condividere ideali, speranze, intenti e, perché no, diventare un punto di riferimento per un determinato territorio.

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/chi-siamo/diventa-socio/>

FAI UNA DONAZIONE: la raccolta di fondi è importante per concretizzare i progetti e le iniziative che di volta in volta prenderemo in esame. Protezione del territorio, mitigazione dei conflitti e dei rischi, promozione culturale e didattica sono solo alcuni dei settori nei quali ci preme intervenire: ogni contributo materiale, piccolo o grande che sia, è per noi un'opportunità di fare concretamente. Potrai seguire costantemente come verrà impiegata la tua donazione e verrai avvertito quando si sarà realizzato il progetto.

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>

Un libro sull'orso... per l'orso

di Gaetano de Persiis

Giudichereste bizzarro innamorarsi di un orso?

Ebbene, può accadere. Anzi, vi dirò che a me è accaduto. E aggiungerò che è un amore razionale, tutt'altro che viscerale, anche se a volte mi piace dipingerlo con toni romantici.

Del resto, sono fra quelli che, come Hermann Hesse: "...Ogni volta che riesco a vivere in sintonia con un frammento di natura grazie all'occhio o un altro senso, ogni volta che sono da essa attirato e incantato aprendomi per un attimo alla sua esistenza e alla sua rivelazione, allora dimentico -in quello stesso istante- tutto l'avidio, cieco mondo delle umane ristrettezze, e, invece di pensare o di impartire ordini, invece di conquistare o di sfruttare, di combattere o di organizzare, in quell'istante non faccio altro che "stupirmi", come Goethe; e con questo stupore non sono solo divenuto fratello di Goethe e di tutti gli altri poeti e saggi; no, sono anche il fratello di tutto ciò che ammiro e sperimento come mondo vivente: della farfalla, dello scarabeo, della nuvola, del fiume e dei monti -dell'orso, aggiungo io-: perché, lungo il cammino dello stupore, sfuggo per un attimo al mondo della divisione ed entro nel mondo dell'unità, dove una cosa, una creatura dice a ogni altra: «Quello sei tu -*Tat twam asi*-».

Fin da quando ho avuto modo di conoscerlo, e quindi di amarlo, ho compreso che ogni sacrificio, ogni sforzo debba essere fatto per consentire a questo "nemico" sconfitto, anche se innocente, di rimanere nelle sue terre e di prosperare: è per noi un imperativo, se vorremo meritare e godere quella condizione di "civiltà" conseguita anche a sue spese.

Del nostro orso dell'Appennino -ormai lo sappiamo con certezza- rimangono soltanto una cinquantina d'individui, perlopiù concentrati all'interno del PNALM con una densità di ben 38,8 orsi per 1000 kmq. Ebbene, quella densità è valutabile, per la specie, fra le maggiori conosciute nell'intero ambito internazionale. Il che, fra l'altro, certifica l'esigenza di favorire, in ogni possibile modo, l'ampliamento dell'attuale areale del nostro orso per far sì che torni ad abitare i vecchi territori, che è stato costretto ad abbandonare per l'invasione ed il gretto egoismo della specie umana.

Negli anni, l'orso mi ha offerto molte occasioni di osservarlo in natura, nel Parco d'Abruzzo ma, forse più spesso, anche sui versanti laziali al di fuori dell'area protetta. Ho trascorso albe e crepuscoli nella mistica tensione che l'attesa dell'orso induce nell'animo e rende indelebile il ricordo del fortunato incontro.

Freddo, nebbia, pioggia, lunghi tragitti, ripide ascese, interminabili attese... e, poi, ...il premio!

Ecco lì, l'orso, incarnazione forte e fragile, allo stesso tempo, della Natura primigenia, della Grande Madre di cui tutti insieme siamo figli.

Pochi momenti vissuti con solenne intensità, perché mi auguravo sempre che quella fugace visione potesse ripetersi mille e mille volte ancora, ...ma sapevo bene che poteva essere l'ultima!

Momenti condivisi con i miei figli Max e Francesco, ma anche con pochi altri compagni fidati. Uno di loro, Francesco (un altro Francesco), è all'origine del libro di cui sto per parlarvi. Fu lui, a fine luglio del 2012, ad avere il fortunato incontro con il giovane orso, che chiamammo Ernico perché sui Monti Ernici si era manifestato: a testimonianza di quell'incontro, realizzò molte immagini, che, insieme ad altre, mise generosamente a disposizione mia e dell'associazione Salviamo l'Orso. Seguimmo per mesi i movimenti del nostro nuovo amico e l'inevitabile conseguenza fu che il mio innamoramento si riversò proprio su lui, su Ernico. L'avvenimento m'indusse ad immedesimarmi nella sua giovane storia e nella storia ancestrale della sua stirpe, nelle mille difficoltà quotidianamente affrontate... nelle mille indomite volontà e speranze che il suo istinto gl'infondeva nello spirito e nell'intelligenza.

Da quell'incontro è nata l'idea di un libro su di lui, sulla sua vita e, attraverso quella, sulla vita di tutti gli orsi dell'Appennino. Avevo



l'opportunità di proporre anche molte altre immagini mie e dei miei figli, tutte ottenute in natura (solo sette realizzate in condizioni controllate) e relative a diversi momenti della vita dei nostri orsi e del loro ambiente naturale. Erano (anzi, sono) tutte immagini che ritraggono soggetti del tutto tranquilli, intenti nelle loro attività quotidiane, per niente consapevoli della nostra presenza e nemmeno turbati dal sospetto che qualcuno li potesse osservare, a riprova dell'estremo rigore delle scelte fatte. Orari, tempi, luoghi e modalità degli approcci sono stati scelti avendo come primo "obiettivo" non un 500 mm (come verrebbe scherzosamente subito da pensare), ma soprattutto quello di non recare il benché minimo disturbo a queste possenti, ma per altri versi fragilissime creature.

Da quell'idea è nato immediatamente il pensiero di coinvolgere nel progetto Stefano Orladini, il Presidente di Salviamo l'Orso, la nostra Associazione, che tante energie ed entusias-

smi ha profuso e profonde in molteplici azioni di conservazione dell'orso bruno marsicano, anche nell'intento di supplire alle troppe carenze ed omissioni delle amministrazioni pubbliche, piuttosto latitanti nel portare a compimento gli impegni presi con il PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano).

Per coronare l'avvio del progetto, oltre al coinvolgimento di altre importanti e qualificate persone ed istituzioni, è stata determinante l'entusiastica adesione di Paolo Ciucci, zoologo dell'Università La Sapienza e grande esperto degli orsi appenninici, che, nell'ampia sua introduzione al volume, descrive con accuratezza e passione la situazione critica dell'orso bruno marsicano, l'orso più raro del mondo.

Tutti i proventi derivati dalla diffusione del libro sono e saranno interamente devoluti dall'associazione stessa, che ha sostenuto le spese di stampa, alla realizzazione di progetti di conservazione dell'orso dell'Appennino.

Se vorrete contribuire alla realizzazione di questi progetti acquistando il libro, potrete farlo a questo link: <http://www.salviamolorso.it/portfolio-items/ernico/>, oppure in occasione delle presentazioni, di cui verrà data tempestiva notizia sulla pagina Facebook di Salviamo l'Orso.



Gli elementi ci sono tutti. Cos'altro manca? Nulla: ci auguriamo soltanto che tutti gli amici dell'orso dell'Appennino manifestino un'adesione sollecita ed entusiastica a questa iniziativa, che, è utile ribadirlo, gioverà interamente ed unicamente all'orso ed al suo futuro,

attraverso l'attuazione di misure concrete in suo favore.

E la ricompensa per me quale sarà? L'ha già individuata una persona che so non essere particolarmente incline a sentimentalismi: proprio per questo l'ho molto apprezzata.

In una breve e-mail, mi ha recentemente scritto: *“Il tuo sogno è quindi diventato realtà ... sono certo che Ernico sarà assolutamente deliziato dall'idea di essere diventato famoso in terra di uomini grazie al tuo obiettivo nascosto! Cosa più importante, te ne sarà riconoscente, per sempre”*.

Il tele ...obiettivo che ha immortalato Ernico non è il mio, ma l'obiettivo di essere utile a lui ed alla sua stirpe, attraverso la mia storia fotografica, è proprio mio ...e tanto mi basta.

Gaetano de Persiis



Ph: Angela Tavone

ERNICO, storia di un orso dell'Appennino

500 copie numerate

24 cm x 22 cm

168 pagine

173 fotografie e 6 illustrazioni

copertina rigida

prezzo di copertina 35 €

prezzo in prevendita 30 €

Per altre info e modalità d'acquisto visitare:

<http://www.salviamolorso.it/portfolio-items/ernico/>

Storia di attese ripagate

di *Angela Tavone*

Uno sguardo di speranza volge verso i circhi glaciali. Questi sono così lontani dal punto di osservazione eppure provocano una sensazione confortevole, di chi è al sicuro e sa che molto probabilmente, dopo lunghe attese, da lì potrà godere uno spettacolo straordinario.

È questo ciò che ho personalmente provato alla mia prima partecipazione al monitoraggio delle femmine di orso con cuccioli, organizzata dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, alla quale hanno accesso, oltre al personale di aree protette, i volontari regolarmente iscritti e che hanno seguito il corso di formazione organizzato dall'Ente Parco.

Il monitoraggio consiste nel prendere posto, con un piccolo gruppo di persone selezionate, presso una delle numerose postazioni assegnate dall'Ente Parco (controllate simultaneamente da più gruppi di operatori) muniti di binocoli e cannocchiali, e, in un periodo orario definito, osservare costantemente cosa accade in direzione di aree dove si presume che, prima o poi, loro, gli orsi marsicani, faranno la comparsa. E si presume a buona ragione, perché si tratta di aree con abbondanza di cibo, la cui specie dominante è il *Ranunculus alpinus* – perciò definite ramneti – e l'orso è molto ghiotto delle bacche nere che la pianta produce alla fine dell'estate. I ramneti possono essere considerati delle vere e proprie “mense” per gli orsi, i quali le frequentano per settimane tra la metà di agosto e la metà di settembre, per assecondare quel bisogno di alimentazione continua, la loro nota iperfagia, che proprio in quel periodo li spinge a nutrirsi abbondantemente per accumulare riserve caloriche in vista dell'inverno.



Ph: Angela Tavone

È questo il momento migliore per osservare gli orsi mentre banchettano con uno dei loro cibi preferiti e, proprio perché i ramneti sono geograficamente localizzati nel territorio del Parco, per contare soprattutto le femmine con i propri cuccioli, che si muovono sempre insieme – mentre i maschi restano prevalentemente da soli e non partecipano alle cure paren-

tali. Questo monitoraggio, perciò, consente di avere un'idea piuttosto precisa di quanti nuovi nati sono riusciti a sopravvivere alla fine della loro prima estate e calcolare, quindi, il tasso di riproduttività della popolazione.

E allora ecco gli occhi puntati, in attesa, verso i circhi glaciali, che spesso ospitano gli arbusti di ramno.

Quel pomeriggio, al mio primo appuntamento col cannocchiale, mi sentivo fortunata, sentivo che io e il gruppo di volontari SLO dalla nostra postazione saremmo riusciti ad osservare gli orsi. La mia forte sensazione, nutrita anche da una buona dose di speranza come di chi non ha ancora mai visto un animale così bello in natura, ben presto si è rivelata giusta, perché dopo circa mezz'ora di perlustrazioni con le spesse lenti, uno dei miei compagni di osservazioni, in piedi al cannocchiale, pronuncia deciso "Eccolo!", con una punta di gioia e soddisfazione, perché in fondo lo stava aspettando. Tutti noi stavamo aspettando di vedere quel grosso punto marrone che si arrampicava svelto lungo il versante sinistro del circo glaciale. Prendendo posto al cannocchiale, lo guardo camminare deciso e sorrido: sembra quasi che per lui non esista alcuna pendenza in salita, né terreno accidentato fatto da grossi sassi mobili. Va dritto per la sua strada e mi sorprende di quanto poco tempo abbia bisogno per salire sulla cresta del circo e valicare: era diretto lì, dall'altra parte della montagna. E nel frattempo che mi godevo lo spettacolo dell'orso "scalatore", di nuovo la voce convinta "Eccone un altro! *Another bear!*" accresce l'eccitazione per quella nostra missione! Chiedo dove guardare e questa volta col binocolo scorgo un puntino più piccolo, in mezzo ai cespugli di ramno, nel circo glaciale di sud ovest! Non è facile osservarlo finché non si sposta. Infatti, spesso gli orsi si confondono con l'ombra degli stessi arbusti nei quali talvolta si infilano per mangiare più comodamente. Presi i punti di riferimento, direziono il cannocchiale per guardarlo meglio consumare il suo pasto e muoversi da un ramo all'altro, da un arbusto all'altro.

Essendo il primo orso ormai scomparso all'orizzonte, tutti i nostri occhi sono puntanti sull'altro. Abbiamo tutto il tempo di osservarlo bene, a turno, al cannocchiale ed è lì che si fa forte e piacevole la sensazione di guardare, quasi spiare, un animale selvatico senza che questo sappia, ci senta o ci veda. Nessun disturbo per lui, nessun timore per noi. E mentre mi godo la scena del placido orso che rovista minuzioso tra i ramni, ecco che accade l'imprevisto. Una percezione improvvisa spinge l'animale a smettere di mangiare e ad iniziare a correre, correre così velocemente da raggiungere il margine del bosco in pochi secondi dal bel mezzo del circo glaciale dove si trovava! Centinaia di metri in pochi attimi: quell'orso era davvero spaventato, ma da cosa? Un'inquietudine mi pervade e mi rende perplessa, mentre annoto l'episodio e l'orario sul taccuino elettronico. La corsa dell'orso aveva lasciato la scena vuota, priva di movimenti interessanti, portandosi via degli interrogativi che solo dopo diversi minuti sono stati svelati.

Infatti, sulla cresta della montagna, proprio a cavallo tra i due circhi, compaiono le sagome di tre persone, una si dirige a destra, le altre due scendono lungo il pendio che separa i teatri naturali. Ecco cosa aveva tremendamente spaventato l'orso molti minuti prima! Un altro gruppo di volontari del monitoraggio, oppure di escursionisti, che aveva vociato troppo forte prima di arrivare sul luogo di osservazione. E così si era creata una bizzarra combinazione di sensi mancanti: noi potevamo solo vedere, loro, al di là della montagna, potevano solo sentire, così come l'orso, che ha preferito ascoltare... il proprio istinto e fuggire via! Soprattutto dopo quell'episodio ho apprezzato molto la nostra postazione, così lontana e innocente.



In quella mia prima giornata di monitoraggio mi sentivo già molto soddisfatta per aver osservato scene a me totalmente nuove e peraltro singolari, quando l'iperfagia di un altro orso mi permette di avvistarlo per prima, così lo comunico agli altri compagni con un grande sorriso. Le persone sulla cima sono andate via da poco e il nuovo orso si lascia osservare a lungo durante il suo banchetto, poi scompare per diversi minuti. Quando riappare siamo quasi certi sia sempre lui, perché la zona di azione è la stessa. Dopo un po' scompare di nuovo, ma dove va? Ormai la luce è scesa e i ramni sembrano più appiattiti al suolo. Tra il bosco e i cespugli eccolo ancora: sarà sempre lo stesso? Quasi certamente sì, ancora una volta, perché nessun altro animale si aggira lì, in quei fragenti. Altri lunghi minuti ancora sotto i nostri sguardi, poi scure nuvole sulle cime delle montagne chiudono il sipario sul quel pomeriggio di osservazioni così nuovo, così dinamico.

E se il mio primo tramonto di avvistamenti è sembrato tanto ricco di scene d'azione – dal punto di vista antropocentrico, potrei dire di aver assistito a scalate, scatti da centometrista, vagabondaggi sornioni e turni di nascondino - il secondo dovrei definirlo un film pieno di inseguimenti, lotte, ma anche momenti teneri. Non avrei mai potuto immaginare tanta ricchezza dietro un'attesa...

Nel nuovo pomeriggio ben presto avvistiamo un orso nel circo glaciale di nord est, tutto intento a nutrirsi di ramno. Ci intrattiene a lungo, lui da solo, quando improvvisamente, nei suoi pressi, il mio compagno di osservazioni con tono eccitato e deciso annuncia

“Una femmina con cucciolo!” e ripete per le volontarie inglesi “*A female with cub!*”. Tutti saltiamo in piedi e, alternandoci al cannocchiale, ci gustiamo la vera ragione per la quale ci troviamo lì a fare il monitoraggio in simultanea! La mamma e il piccolo sono vicini, intenti a cercare i frutti migliori, ma, pochi minuti dopo averli avvistati, lei fa uno scatto verso l’orso adulto e prende ad inseguirlo in direzione del bosco, col piccolo al seguito che corre altrettanto velocemente per non distaccarsi dalla madre! Una vera e propria azione di difesa, che ha dimostrato il ben noto carattere iperprotettivo della femmina. Nonostante ora dalla scena manchino tre orsi, il circo glaciale non è vuoto, perché proprio vicino dove si è svolto l’incontro-scontro ne avvistiamo un altro che indisturbato continua a mangiare. Qualche minuto dopo, nemmeno il tempo di annotare le azioni e gli orari sul taccuino, eccola di nuovo, vincitrice dal confronto, che spunta dal margine del bosco con il suo inseparabile cucciolo e torna sui ramni. Poco dopo un altro orso, dalla pelliccia chiara che quasi lo fa sembrare biondo, dal fitto del bosco si dirige sugli arbusti, proprio nei pressi della femmina col cucciolo. Contemporaneamente, un altro di noi ne avvista uno, per una manciata di secondi, che si sposta lungo il circo glaciale di sud ovest. Non è facile tenere le fila di questi intrecci ursini, perché basta distogliere per un attimo lo sguardo e concentrarsi altrove che il “palcoscenico” cambia ancora nella disposizione delle sue dinamiche figure. Tra il gruppo al ramneto spunta un nuovo orso (nuovo? Ma prima dov’era? Stava forse dormendo dentro un cespuglio?) e, incredibile, poco dopo dal bosco ne risale un altro: in un solo colpo d’occhio, nello spazio inquadrato dal cannocchiale, ci sono 6 orsi tutti insieme! Uno spettacolo straordinario! Se penso al numero mi viene in mente che il 10% dell’intera popolazione stimata di orso bruno marsicano in quel momento si trova lì, davanti ai miei occhi! Il tempo di questa riflessione e la scena cambia ancora, perché appena l’ultimo orso arrivato dal bosco si avvicina al ramneto, la femmina col cucciolo inizia a seguirlo con un’andatura rapida e determinata (tutta questa intolleranza... non si tratterà mica del primo orso che inizialmente lei aveva fatto fuggire nel bosco?). L’inseguito incede a buon ritmo e per molti minuti l’azione di mobbing prosegue lungo i pendii del circo glaciale, finché l’orso non si rende più visibile. Allontanata la minaccia, ecco che inizia la scena più bella, che vale la pena di qualsiasi lunga attesa, fermi e infreddoliti davanti al cannocchiale: la madre, non più guardinga, si concede alle gioie del suo cucciolo e insieme iniziano a giocare rotolandosi nell’erba, inseguendosi, mordicchiandosi e ancora rotolandosi lungo il dolce pendio. Di fronte a quelle azioni¹ così belle e inedite, cariche allo stesso tempo di vita selvaggia e di umana comprensione, un’emozione fortissima mi provoca un velo fluido sugli occhi, tanto che devo smettere di guardare e cedere il cannocchiale. Quella madre e quel cucciolo così teneri, quasi innocenti, eppure così presi ad esprimere il proprio istinto, sono tanto vividi nella mia memoria che, se chiudo gli occhi, riesco a rivivere quei momenti così veri ed intensi.

¹ In cima, lungo la cresta del circo glaciale di nord est, anche un guardiaparco presso la sua postazione stava osservando e riprendendo le stesse scene di gioco che osservavo io, ad una distanza assai maggiore, e questo è il video che le celebra: <https://www.youtube.com/watch?v=mMAGNJ8W8xo>

Una fine pioggia accompagnata da foschia cela quelle scene idilliache e, dopo quasi mezz'ora, con una luce debole ma ancora utile, riprendiamo l'intreccio: ne sono quattro, compresa la femmina col cucciolo, che ora stanno mangiando. Poi dal bosco ne compare uno, pochi minuti dopo un altro ancora dal manto molto scuro. È evidente che tra quegli individui ce ne sono alcuni che la femmina non può tollerare, perché ora prende ad inseguirne non uno, ma ben due, che apparentemente sembrano giovani. Li spinge in salita per un po', sempre seguita dal suo piccolo, finché non si dedica a qualcosa di più interessante: un arbusto con delle ottime bacche, presso il quale lei e il piccolo si fermano a mangiare, lasciando i due orsi poco distanti. Questi, con nostra grande sorpresa, iniziano ad interagire tra loro, dapprima come se stessero lottando, ma ben presto i loro gesti si rivelano non violenti, e infatti giocano ad attaccarsi e difendersi reciprocamente. In quei comportamenti io ho visto bellezza, perché in fondo sono appassionata, oltre che fortunata a poter assistere a scene come quella, ma penso che lì, su quella montagna, quegli stessi comportamenti sono gesti essenziali per la vita degli orsi.

Quel cannocchiale ha accompagnato lunghe attese, felici osservazioni e talvolta scene di vuota importanza. Mi ha permesso di fare un'esperienza personale straordinaria, che mi auguro di ripetere, e che, socialmente, ha contribuito ad uno sforzo più grande, dislocato in tutto il territorio del Parco e anche oltre, fatto di professionisti e tanti volontari come quelli di Salviamo l'Orso, grazie ai quali sono stati individuati, fino a settembre 2016, 10 cuccioli nati durante l'anno! Un risultato davvero importante e, speriamo, incoraggiante per la futura vitalità della popolazione del nostro orso.



TERRE DELL'ORSO

Newsletter di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N. 08 / FEBBRAIO 2017

Hanno collaborato:

- Mario Cipollone
- Gaetano de Persiis
- Charlie Hart
- Stefano Orlandini
- Shareen Sanders
- Angela Tavone
- Luca Tomei
- Daniele Valfrè

Progetto editoriale: Mario Cipollone, Angela Tavone
Progetto grafico: Mario Tavone



Ph: Marco Novelli